Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 1

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 4 Gennaio 1903

È PASSATO!

L'anno mille novecento e due è passato. Di lui che cosa ci rimane? Ci rimane la soddisfazione di aver fatto il bene o il rimorso di avere fatto il male: ecco quello che ci rimane. Del resto, niente più; tutto è passato.

E così, lettori cari, sarà di tutta la nostra vita. Arrivati in punto di morte, che cosa ci rimarrà di essa? Ci rimarrà o la contentezza di aver fatto il bene o il rimorso di aver fatto il male. Del resto, niente più; tutto sarà passato.

—

Ora è cominciato il nuovo anno. E quale deve essere il nostro proposito? Di passarlo come avvremmo desiderio di aver passato l'anno che non è più. Amare Dio, amare la famiglia, amare il prossimo: ecco i tre amori che guidano l'uomo nella via del bene e rendono contento il suo cuore.

Se voi avrete questo proposito sarete felici: nè la miseria, nè le malattie, nè l'odio dei vostri nemici potranno toglervi questa felicità, che riposa nel bene.

—

Buon principio dell'anno, amici; e che il Signore vi benedica nella vostra famiglia e nelle opere vostre.

Il S. Padre ai poveri di Roma.

Il S. Padre, secondo il consueto, ha fatto rimetter alla elemosineria pontificia una rilevante somma, da distribuire al poveri di Roma, nella ricorrenza del Natale.

Un'altra somma destinò per gli orfani e le vedove degli ex impiegati pontifici.

CAREZZE TRA... LORO.

Si ha da Imola che l'anarchico Mancini, in alcune corrispondenze al *Grido della Folla* di Milano, attaccava il socialista dottor Rosolino Cenni, membro di questa Congregazione di Carità, chiamandolo, per dispregio, dottor *Musolino*.

Domenica, nelle adiacenze del palazzo Comunale, il dott. Cenni, incontrato il Mancini, gli disse di voler essere chiamato col suo nome e non altrimenti. A queste parole il Mancini rispose in modo altezzoso ed il Cenni lo schiaffeggiò. Il Mancini, allora, si allontanò di qualche passo e mentre il Cenni riprendeva la sua strada, estratto un lungo ed acuminato coltello, lo colpì alla regione sacrale sinistra.

Trasportato subito alla casa municipale, il ferito venne visitato dal prof. Amour che si riservò ogni giudizio sulla gravità della lesione constatando che la ferita, di arma sottile e bitagliente, è penetrante in cavità.

Un aiuto delittuoso

Chi di noi si sentirebbe in cuore di somministrar armi e mezzi a gente che poi se ne servisse per colpire persone, che ci fossero carissime o per danneggiare le nostre sostanze?

Nessuno certamente.

Eppure si danno certi cattolici, parecchi cattolici, che non dubitano di porgere il loro aiuto a persone che fanno strazio delle cose che dovrebbero esser loro maggiormente preziose e delle quali dovrebbero essere estremamente gelosi.

Parliamo dei giornalisti liberali in genere e delle verità della nostra santa Religione, cui quei giornalisti attaccano ferocemente.

Tanti cattolici danno il loro obolo pel mantenimento dei giornali antireligiosi; lo danno facendo acquisto di detti giornali, o, peggio, abbonandovisi.

Cento voci autorevoli hanno gridato contro questo peccato di tanti cattolici, contro questo soccorso prestato agli assassini della nostra religione.

Ma con qual prò hanno gridato?

Riportiamo qui ciò che, in una lettera collettiva, hanno detto i vescovi svizzeri in argomento; e siamo ben persuasi che su ciò non si grida mai abbastanza. Ecco le parole dei presuli elvetici:

« Chiunque riceve un giornale ostile alla Chiesa partecipa, con ciò stesso, alle cattive opere di quel giornale. Sì, il denaro del vostro abbonamento è un soccorso che portate, una contribuzione di guerra che pagate ai nemici della Chiesa, ed a quale scopo?

Allo scopo che quel giornale prosegua nella sua cattiva opera con maggiore successo.

Con ciò, voi lo aiutate indirettamente a combattere la Chiesa, nostra Madre: mentre alla buona stampa la quale si dedica alla difesa della Chiesa medesima voi negate un meschino appoggio, lasciandola nell'indigenza.

Se voi vi associate, potete anche passare il giornale ad altri; in tal modo il vostro denaro, oltre che sostenere un buon giornale, opererà il bene anche presso il vostro vicino, ed il vostro lieve sacrificio avrà la benedizione celestiale. Pubblicate sui giornali buoni i vostri avvisi, le vostre informazioni; cercate fra le vostre conoscenze nuovi abbonati, corrispondenti e collaboratori, così sarete benemeriti della buona causa ».

Campana a martello

E uno.

Tempo fa il *Friuli*, che è un giornale anticlericale di Udine, accusava monsignor Pietro Dell'Oste, parroco delle Grazie nella nostra città, di una bruttissima colpa. Il parroco, così diffamato e dopo aver tentato invano di ottenere una riparazione, faceva querela contro il *Friuli*. Il giornale allora, vedutosi con un processo sulla gobba, pregava il parroco a ritirare la querela obbligandosi a fare una ritrattazione, a dare settecento lire pei poveri e a pagare le spese.

Giovasse questa lezione contro i diffamatori del clero.

—

E due.

Il nostro direttore, don Edoardo Marcuzzi, è stato a fare la quaresima dell'anno passato a Pordenone. Quei socialisti se la presero con lui, e un capo, di nome Giuseppe Ellero, mandò al *Paese*, altro giornale anticlericale di Udine, una corrispondenza nella quale ingiuriava e diffamave il nostro direttore dicendo che teneva prediche offensive e indegne della chiesa. Il nostro direttore, dopo tentata ogni via per avere una soddisfazione, fece querela contro il *Paese*. Allora si pregò a ritirare la querela, obbligandosi il corrispondente socialista a pagare le spese e a ritirare le falsità scritte nella corrispondenza.

A questi patti il nostro direttore ritirò la querela.

—

E tre.

Il cappellano di Pantianicco, don Giuseppe De Monte, veniva diffamato in paese da tre individui. Contro di loro minacciò di sporgere querela; allora essi fecero un'ampia dichiarazione nella quale ritirarono le calunnie. Ma poi, sobillati da gente poco onesta, ingiuriarono il cappellano e non volevano pagare le spese della dichiarazione pubblicata, come avevano promesso. Allora il cappellano fece querela e comparsi in Pretura, per non essere condannati, pregarono il cappellano a ritirare la querela obbligandosi essi a pagare le spese. Il cappellano perdonò.

—

Conclusione.

Un poche di querele potrebbero mettere a posto certa gente, che ha piacere solo di calunniare e di diffamare. Solo osserviamo, che le tre querele non hanno esito, perchè i querelanti hanno perdonato. Era naturale; i preti contro i quali tanto si grida, non possono vendicarsi e perdonano volentieri, anche a costo di farsi dire minchioni. Se fosse invece un liberale o un socialista a fare una querela contro un prete... Dio ci liberi!.. lo fischerebbero! *Il campanaro.*

Poi nemici della patria!

Il Ministero degli esteri accorderà un sussidio alle suore di San Francesco, che si recano in Tripolitania per aprire delle scuole italiane.

SOCIALISTI E POLITICA

Domenica a Vercelli ebbe luogo il congresso delle leghe di quei contadini risaioli; erano presenti anche i rappresentanti delle Federazioni socialiste dei contadini di Novara e Mortara.

Venne acclamato a Presidente del congresso certo Dugoni, socialista violento e intransigente il quale fungeva anche da rappresentante, la Federazione Nazionale socialista dei lavoratori della terra.

Tra le varie deliberazioni del congresso venne presa anche la seguente, votata alla unanimità:

« Le leghe dei contadini debbono partecipare alle lotte politiche ed amministrative assumendo recisamente un carattere politico e di classe ».

Dunque i socialisti di Vercelli proclamano che le loro leghe di contadini debbono entrare senza ritegni e senza infingimenti nel campo *politico* per farsi recisamente alla lotta di classe. In una parola: socialismo politico su tutta la linea.

In fondo non ci pare il caso di addolorarci per ciò nè di gridare la croce addosso ai socialisti di Vercelli. Dobbiamo anzi encomiarli come delle perrsone franche e sincere vegetanti in mezzo ad una coorte di « compagni » perfezionali nell'arte del tranello.

La beneficenza del Re.

Il Re ha mandato al prefetto di Cagliari la somma di L. 10.000 per distribuirle ai poveri danneggiati dalle recenti alluvioni.

IL PRETE ASSOLTO.

Sabato fu pronunciata a Messina la sentenza nel processo Cassibile. Si condanna l'avvocato Patti e l'avv. Catania a sei anni e nove mesi di reclusione e a ventiduemila lire di multa; e si assolsero il sacerdote Parisi, l'avvocato Ciraolo, il dott. Florespano e il consigliere d'appello De Vecchi per insufficienza di prove e si condannano tutti gli altri a pene varie per le quali, computando l'amnistia, furono liberati.

Dunque, in quel famoso processo, pel quale gli *Asini* di Roma e fuori di Roma (e ne sono tanti) urlarono allo scandalo perchè in esso trovavasi implicato il sacerdote Parisi — il sacerdote Parisi venne assolto. Prendiamo atto dell'assoluzione anche pei sullodati *Asini* i quali non la prenderanno certo.

Operai, non andate a Trieste!

Si ha da Roma che il commissario di emigrazione avverte gli operai che si volessero recare a Trieste che ivi non troverebbero lavoro. Sconsiglia pure l'emigrazione a Damasco per i lavori ferroviari le cui condizioni sono pessime. Le paghe sono meschine e il clima è insalutare.

I due maggiori nemici del mondo

Eccoli là. Sono duecento, trecento operai che dalla mattina alla sera — arsi dai calori del sole o agghiacciati dal vento invernale — lavorano al comando e al soldo d'un grasso borghese. Essi si vedono, si parlano quasi ogni giorno; si aiutano a vicenda, perchè gli operai procurano dei grossi guadagni al borghese, e questi passa loro la mercede.

Eppure quanto astio, quanto odio, quale inimicizia tra operai e padrone! L'operaio tenta tutti i mezzi per sfuggire la fatica, per ingannare a proprio vantaggio per diminuire la durata del lavoro e aumentare la mercede. Nulla si guarda a nulla si pensa fuorchè al proprio tornaconto. Che importa se l'operaio — dopo parecchi giorni di disoccupazione — ebbe per somma grazia il venire accettato nello stabilimento, nell'azienda, nel privilegio d'un borghese? Il padrone, il borghese è un capitalista e perciò un nemico dell'operaio, il quale vive con tanto lusso mercè il lavoro degli altri, il quale gode e ride sulle miserie del povero e arricchisce col sudore che gronda abbondante dalla fronte del povero operaio. Egli è dunque meritevole di qualunque cattiva azione.

Siamo forse alla vigilia del giorno prestabilito e al padrone — per impegni assunti — preme come la vita d'avere il lavoro terminato. Che succede? Proprio alla vigilia — quando non c'è più tempo di riparo — i crudeli operai, soffiati forse da un propagandista socialista, proclamano lo sciopero! perdita per il principale:

La legge di bronzo.

Al leggere il fin qui detto alcuni de' miei lettori avranno pensato: E il capitalista, il padrone veramente non ha nessun peccato sull'anima da purgare? Egli ogni dì diventa più ricco, acquista palazzi e villegiature, veste a mangia splendidamente, nuota quasi nell'oro, e tutto questo a forza di restringere il salario agli operai, a forza di strozzarli, di usufruire di loro come di tante bestie.

Accade molte volte che al padrone fanno bisogno cinquanta operai. Gli capita invece tra' piedi un centinaio. Che fa il padrone? Accetta tutti — finalmente —, ma con mercede dimezzata. I poveri operai, anzichè rimaner disoccupati, accettano le dure condizioni; ed ecco rovinati i prezzi ed assicurato al capitalista industriale un guadagno favoloso.

Altre volte avviene che i generi lavorati dagli operai in uno stabilimento, in un opificio vanno in vendita a prezzo ridotto perchè un nuovo opificio o una nuova invenzione fanno concorrenza. Allora il padrone — per non perder lui, diminuisce il salario agli operai.

E così la concorrenza, o qualunque altro malanno in alto, colpisce non i capitalisti, ma gli operai, sempre i poveri operai.

Questa speranza di ferro, questa legge di bronzo cade sempre sul capo del povero, che ha bisogno di pane.

La ricetta dei socialisti.

Per curare queste malattie, per togliere dal cuore degli uomini queste inimicizie, per farla finita con la miseria del popolo

e coll'opulenza dei capitalisti, ecco farsi avanti il medico, il dottore socialista

« noto all'universo
e.... e in altri siti ».

Ecco qua la sua ricetta: « Lo Stato sia il proprietario assoluto di tutte le terre, di tutti i capitali, di tutti gli stabilimenti, di tutte le ricchezze insomma che sono atte a produrne delle altre; e rimanga all'uomo privato solo il diritto e il dovere di lavorare, il diritto e il dovere di mangiare quello, dove e come e quando lo Stato stabilisce ».

Tale ricetta produrrà la guarigione della società? Se lo Stato socialista diventasse un fatto reale, verrebbe asciugata una sola lacrima?

Innanzi tutto si deve ammettere che realmente la condizione degli operai — come è organizzata oggigiorno — è assai infelice.

Fatiche continue e durissime, mercede molte volte magrissima, il cibo scarso e non sempre sano, luoghi di lavoro poco o punto arieggiati e talora pieni di gas nocivi alla salute.

E per di più il povero operaio, dovendo comperare i generi di consumo al minuto e molto spesso *a credenza*, viene obbligato dai borghesi possidenti a pagare un interesse enorme.

Tutto questo è vero. Ma i socialisti tolgono questi inconvenienti col loro Stato collettivista? No.

E le ragioni? Ve le dirò oggi otto: frattanto statemi buoni, statemi sani e arrivederci. *D. B. M.*

RISSA TRA SOLDATI.

A Nocera Inferiore, tre soldati di cavalleria uccisero a sciabolate il commilitone Ercole Copercini, nativo di Pesaro, e lo misero sul binario della strada ferrata ma il casellante lo trovò prima che passasse il treno. Gli assassini furono arrestati.

Il socialismo è guerra alla religione

Alle numerose e svariate dichiarazioni di guerra che dai portabandiera socialisti vennero emesse contro la Religione, non sarà superfluo aggiunger quest'altra, tutta recente, che il *Courrier de Bruxelle* del 17 corr. rileva dal *Journal de Charleroi*, organo magno dei minatori socialisti.

Questo giornale rimbeccando il deputato liberale-massone Vandervelde che ipocritamente vorrebbe si dicesse agli operai che è possibile affigliarsi al socialismo restando cristiano, così conchiudeva il suo articolo:

« E' come partito che il socialismo deve mettere in qualsiasi campo i suoi atti d'accordo con la sua essenza ed il suo scopo di emancipazione intellettuale, morale e materiale, è come partito che il socialismo deve tendere all'*annientamento* di tutti i dogmi, sì religiosi che economici ».

E per mostrare che così sentenziando trovavasi d'accordo coi maestri di socialismo, il *Journal de Charleroi* citava Benoît Malon e César De-Paape, i quali vogliono la distruzione di tutte quante le religioni cominciando prima dal cattolicismo.

« Noi condanniamo la Religione » — così il De-Paape — « intendasi bene, la religione qualunque essa sia, ed ogni culto esterno od interno tributato ad un Essere superiore, non già semplicemente questa o quella religione particolare. Noi la condanniamo non in considerazione dei mali cagionati all'Umanità, non in considerazione dei delitti e delle colpe dei suoi ministri, dei governi che si valgono di essa; sì invece perchè i suoi dogmi sono in opposizione agli assiomi della ragione e con le scoperte della scienza; in una parola perchè essa è contraria alla Verità e alla Giustizia ».

Non si potrebbe essere più esplicito ed anche... più stolto di così.

Quindi il *Journal de Charleroi* soggiungeva: « Il dovere socialista è dunque nettamente tracciato, nè v'ha tattica che possa prevalere contro il principio. Il socialismo è esclusivo; combatte tutte le religioni i cui dogmi sono contrari alla sua essenza ».

Una mandria di cavalli sotto il treno.

La notte di venerdì otto scorso, a Castel di Guido, due treni diretti, che percorrevano la linea ferrata Roma-Pisa, in *opposte direzioni, giunti ad un piano livello* il cui cancello era aperto, schiacciarono tre cavalli e uno stallone di proprietà dei fratelli Troiani di Nerfa. Altri cavalli della mandria si salvarono miracolosamente, saltando sul sottostante prato.

I macchinisti ai fortissimi urti e ai gemiti dei cavalli, diedero di mano ai freni Westingaus, e fermarono i due treni, che altrimenti altre vittime equine avrebbero fatte. Lungo la linea ferroviaria vennero trovati per circa cinquecento metri i resti sanguinolenti dei quattro cavalli uccisi. I treni ripresero la loro corsa dopo mezz'ora.

Bombe e bombette che fanno stragi.

A Napoli, nella stanza del Commissariato alla sezione Mercato erano state riunite tutte le bombe di carta sequestrate negli ultimi giorni. L'altro ieri molti di questi piccoli esplodenti scoppiarono improvvisamente con tale fragore da attirare l'attenzione del vicinato. La guardia Cangomi riportò parecchie ustioni, mentre l'agente Rocco, sbalzato presso un balcone, ruppe una vetrata e si ferì alla mano destra.

Temendosi che in seguito alla esplosione si manifestasse un incendio accorsero i pompieri.

E' a notarsi che le bombette in questione avevano già provocato parecchie gravissime disgrazie. Infatti durante le feste natalizie i chirurghi dell'ospedale dei Pellegrini amputarono tredici mani di contadini dei dintorni di Napoli, sfracellate appunto dalle bombe che erano fatte scoppiare per solennizzare la ricorrenza del Natale.

Tutti questi arti amputati furono rinchiusi in una cassetta e mandati al cimitero.

La fuga di 51 forzati.

Si annunzia da Buenos Ayres che 51 forzati fuggirono il 6 corrente dalle Isole degli Stati, bene armati ed equipaggiati. Essi s'imbarcarono sopra un battello e si diressero verso Magellano allo scopo di catturare un trasporto e darsi alla pirateria. Il Governo ha inviato un piroscafo per esplorare le coste meridionali.

Le misere condizioni della Venezuela.

Si ha da Roma che l'ex deputato Fazi, che trovasi nella Venezuela, scrive una lettera ad un amico, in data 9 novembre nella quale dice che colà il commercio è completamente arenato, che mancano i viveri, e che il paese è dilaniato da lotte intestine. Mancano le notizie tra paese e paese perchè il governo sequestra i telegrammi. La miseria è enorme: si vive letteralmente alla giornata.

Coscienze che si svegliano

Scrivono da Bari:

A Bisceglie gravi disordini avvennero venerdì scorso di sera.

Dopo un'adunanza tenuta al circolo socialista del luogo, circa venti giovinastri uscirono portando alcune fiaccole e cominciarono a percorrere la città lanciando evviva al socialismo e gridando abbasso la camorra.

La provocazione fu raccolta e tosto si formò una dimostrazione di duecento persone che presero ad inseguire gli schiamazzatori fischiando ed urlando: Abbasso i socialisti. Nacque un tafferuglio generale durante il quale furono scambiati pugni e bastonate. Sopraggiunti delegati di pubblica sicurezza e carabinieri riuscirono, dopo grave fatica, a sciogliere l'assembramento.

Il socialista Lo Console fu trasportato a casa ferito alla fronte da un colpo di bastone. Furono inviati sul luogo un rinforzo di carabinieri e due compagnie di truppa.

Una volta i socialisti solo le davano; ma adesso che la coscienza del popolo davvero si sveglia, cominciano anche a prenderle! *n. d. r.*

AVVISO

Il giorno otto di gennaio, giovedì, alle ore 10, è determinato per l'impianto dell'*Unione professionale* tra i lavoratori in varii mestieri compresi nelle Parocchie, che costituiscono il Mandamento di Tarcento, sede eletta per l'impianto presso il rev.mo mons. Leonardo Sbuelz. Sarà presentato e discusso lo Statuto, saranno fatte le cariche sociali, e così se non in uno stato perfetto, ma in uno stato di opera incipiente, che andrà perfezionandosi e consolidandosi sempre meglio per l'intelligente attività di coloro, che verranno preposti alla direzione, nella circoscrizione interparrocchiale di quel Mandamento sta per divenire un fatto l'Istituto, che del programma democratico-cristiano è la spina dorsale, è il nocciolo, l'Istituto, che riproducendo sotto forma diversa le antiche corporazioni, riuscirà, come quelle sono riuscite in altri tempi, focolare di bene morale ed economico per le nostre popolazioni.

I Rev.mi sacerdoti della circoscrizione mentre col presente avviso sono pregati vivamente di dare la maggior pubblicità alla cosa, consigliando i lavoratori dei rispettivi luoghi a portarsi nel giorno fissato a discutere corporativamente gli articoli dello Statuto e ad iscriversi nell'*Unione*, sono pure vivamente pregati di voler spiegare le finalità dell'Istituto, a cui si vuole dar vita, finalità, che consistono nel promuovere e tutelare gli interessi economici, civili, morali e religiosi dei lavoratori, i quali raccolti nell'*Unione* cesseranno di essere atomi dispersi e isolati per costituire una grande famiglia provvedente all'educazione e miglioramento dei suoi membri per concordia di volere e di opere in forma di autoenergia, provvedente con tutte quelle opere, che o uscenti dal seno dell'*Unione*, o incoraggiate dalla medesima meglio risponderanno ai bisogni e alle aspirazioni dell'anima popolare.

Sac. *P. Gori.*

Dunque allora non era tutto cattivo

I giornali recano da Catania: « La commissione di amministrazione e di sorveglianza per la municipalizzazione del pane (composta del pro-sindaco De Felice, degli assessori De Stefano e Sauto e del consigliere Grassi) dopo parecchi riuscitissimi esperimenti, ha disposto che i forni municipali rimettano in vendita un popolarissimo tipo di panetti che non avevamo più sin dal 1848. Il prezzo di tali panetti (di tutto fior di farina crivellata) sarà di soli 2 centesimi.

Questo nuovo miracolo della municipalizzazione, appena reso noto, ha fanatizzato la cittadinanza e trovandosi ieri di passaggio dagli affollati quartieri della marina, l'on. De Felice con gli assessori cav. Castelluccio e Vigo furono fatti segno ad una dimostrazione d'indescrivibile simpatia da oltre tre mila persone.

Il pane a 20 centesimi il chilo Cata-

---

3 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Dopo la refezione del mezzo giorno, abbiamo fatto il giro della città in carrozza. Moderna è la città e bella; la costruzione delle case e palazzi su per giù è la medesima delle nostre città d'Italia; però ho dovuto osservare una costruzione più elegante delle nostre città. Abbiamo pure visitate le rovine dell'antica Atene: l'Acropoli che ha molta somiglianza col Foro Romano, il tempio di Giove Olimpico, il Partenone, la loggia delle cariatidi, il teatro di Bacco ecc. Abbiamo pur visitato il luogo ove i sapienti della Grecia si radunavano per trattare delle cose pubbliche chiamato l'Areopago. Relativamente a questo Areopago negli atti degli Apostoli si legge che avvenne il seguente fatto:

L'Apostolo S. Paolo portatosi a predicare in Atene, venne condotto dagli Ateniesi nell'Areopago, perchè in presenza di quei sapienti spiegasse la sua dottrina; e l'Apostolo in lor presenza così parlò: Uomini Ateniesi io vi veggo in tante cose quasi religiosi, imperocchè passando io, e considerando i vostri idoli, ho trovato anche un ara sopra la quale era scritto: Al Dio ignoto. Quello adunque che voi adorate senza conoscere, io annunzio a voi. Si fe' quindi ad evangelizzarli sull'esistenza del vero Dio, il quale solo si deve adorare, ed il suo unico Figliuolo morto per la nostra salvezza. Tra questi sapienti era pure Dionisio chiamato l'areopagita, quel Dionisio stesso che alla morte del nostro divin Redentore, avendo tremato la terra ed essendosi oscurato il sole, esclamò: o che il mondo sta per finire, o che Dio patisce. Ascoltò egli con grande interesse l'Apostolo, e si fe' suo discepolo. L'Apostolo dopo averlo ben istruito lo consacrò vescovo di Corinto e di Atene. La Cattedrale di Atene è appunto dedicata a questo Santo vescovo. Ricordo di passaggio che discendendo noi dell'Acropolicisiamo incontrati col Pellegrinaggio Francese che ritornava da Gerusalemme. Erano più che un centinaio; da quanto ci raccontarono abbiamo preso più animo ad andarvi. In sulla sera ci siamo raccolti tutti alla Cattedrale, ove eravamo invitati a recitar il Rosario in comune essendo esposto il SS. Sacramento. Erano intervenuti pure il nostro Cardinale, l'Arcivescovo di Atene, il Parroco del Pireo ed altri canonici.

Il Cardinale alla fine della funzione rivolse agli astanti brevi ma infuocate parole: ringraziò primieramente l'Arcivescovo di Atene e poi le autorità e il popolo in bel numero intervenuto per l'accoglienza amorosa che ci aveano fatto; indi ci incoraggiò a proseguire il viaggio sperando da esso copioso frutto. Compita la funzione tutti giulivi siamo ritornati all'Albergo per il pranzo e per passarvi la notte. Quivi giunti la notizia di un brutto caso successo a un nostro confratello ci tolse l'allegria di questa giornata. Un sacerdote professore di Zara senza accorgersi cadde in un buco e si ruppe un braccio! Il nostro bravo e buon medico, assistito da un medico di Atene, glielo aggiustò e lo fasciò. Ci seguì il povero disgraziato, ma molto sofferse nel viaggio; e forse più ancora sofferse perchè in tutto il viaggio non potè celebrare, come avrebbe desiderato massime nei santuari di Terra Santa. Più volte mi trattenni con lui e restai edificato nel vederlo così rassegnato nella sua disgrazia. Nel giorno 21 alle ore 4 celebrai la S. Messa alla Cattedrale. Dopo la Messa abbiamo fatto un nuovo giro per la città in carrozza, colle quali poi siamo ritornati alla stazione. In treno siamo andati al Pireo e per mezzo delle barche al Piroscafo ove era pronta la refezione meridiana.

Dopo la refezione del 21, il mare si fece burrascoso a segno che la nave faceva l'altalena, producendo in quasi tutti disturbi di stomaco. Di fatti i compagni mi dissero che al pranzo delle 7, di una sessantina, appena dieci comparvero. Qualcuno vorrà sapere dove era lo scrivente durante il pranzo. Vel dirò: mi trovava nella cabina colpito dal mal di mare come tanti altri. Quasi in tutte le cabine si sentivano sforzi di vomito che parevano urli. E notate che dei pochi privilegiati avevamo il male e le beffe; e ciò non perchè non avessero cuore, ma perchè è un male passeggero; appena s'acquieta il mare tutto cessa, anzi dopo si sta meglio che prima.

Non così andò la cosa ad una signora romana. Era stata in Atene, ove aveva mangiato con appetito. Ritornata nel piroscafo, sulla sera si sentì a star male. Chiamato il medico la trovò con febbre e le diede dei medicamenti, aspettando l'esito. Fu pure a visitarla il nostro Direttore Mons. Radini, al quale parlò assai bene. A mezza notte stava meglio, e non presentando pericoli di sorta, tutti e due si ritirarono, ma ritornati ad un ora dopo mezza notte, la trovarono morta. Buono per lei che il giorno avanti si era accostata ai SS. Sacramenti in Atene.

(Continua)

ebia non lo ebbe mai da cinquant'anni in qua ».

Da cinquant'anni in qua!.... Dunque cinquant'anni fa il pane era a 20 centesimi il chilo. Dunque *sotto* i *governi sfruttatori* il popolo siciliano era ben nutrito, meglio nutrito che sotto altro governo liberatore, almeno sino a ieri. Dunque le migliorie dei socialisti non sono a questo riguardo che un ritorno all'antico, al *barbaro* antico. Ci piace di prender nota di tutto questo. Ci piace di constatare che il fatto si viene a dar ragione a noi che non ci siamo mai uniti a tanti innovatori nel rigettare alla cieca tutto il vecchio e che abbiamo ostinatamente voluto tener per buono ciò che nel passato era buono davvero, e poteva essere buono anche pel presente.

IN ONORE
del co. comm. G. B. Paganuzzi

Il giorno 28 dello scorso dicembre, nella sala dei Banchetti del palazzo patriarcale di Venezia, ha avuto luogo la solenne adunanza promossa da quel Comitato Diocesano per onorare il co. commendator Paganuzzi, insignito dal s. Padre della Gran Croce dell'ordine di San Gregorio Magno.

Alle 13 e 30 arrivò il conte Grosoli ricevuto alla stazione dal conte Gio. Niccolò Bianchini, presidente del Comitato Diocesano e da una rappresentanza della nuova Associazione *Iuventus*. Alle ore 15 ebbe luogo la adunanza. Erano presenti molte signore della aristocrazia veneziana. Fra il pubblico numerosissimo si notavano vari consiglieri ed assessori fra gli altri Sacchetti e Alessi festeggiatissimi.

Bianchini disse dello scopo dell'adunanza e salutò il conte Grosoli applauditissimo.

D. Luigi Cerruti pronunciò poi uno dei suoi splendidi discorsi e fu accolto da fragorosi applausi. Una lettera del prof. Toniolo fu ascoltata con vivo interesse.

Il conte Grosoli ringraziò per l'invito ricevuto e inneggiò all'opera del conte Paganuzzi. La lettera dell'Episcopato veneto, letta dal Cardinale Patriarca presente, fu festeggiatissima.

Infine furono applaudite le indovinate parole del conte Paganuzzi e il ricevimento si sciolse fra le comuni acclamazioni.

Il conte Paganuzzi è l'ex presidente dell'Opera dei Congressi: il conte Grosoli è il nuovo presidente.

OTTANTA MORTI!

Si ha da Pietroburgo che è scoppiato un incendio in una miniera di carbone a Uspensk nel governo del Yekaterinoslaro ove lavoravano 100 minatori. Venti di quelli operai minatori furono salvati: si ha poca speranza di salvare gli altri.

Un rifiuto alla Camera di lavoro.

L'altro giorno il Consiglio comunale di Ferrara dopo una vivacissima discussione, con voti 16 favorevoli e 25 contrari, respingeva la proposta di un sussidio alla Camera di lavoro.

LE VENTIMILA VITTIME
del terremoto

Dispacci da Pietroburgo ai giornali di Vienna recano descrizioni particolareggiate sul formidabile terremoto di Andidscian, nell'Asia centrale. Le vittime raggiungono il numero di ventimila.

La prima scossa si fece sentire alle nove del mattino in forma ondulatoria da un punto all'altro di Andidscian. Molti abitanti fuggirono: la maggioranza si trattenne. Dopo mezz'ora si udì un'altra scossa più formidabile. Allora alcuni altri cittadini riuscirono a foggire in istrada, ma la maggioranza rimase sepolta.

Nello stesso tempo una violenta tempesta rendeva più grave la condizione dei superstiti e dei feriti.

La Società della Croce Rossa di Pietroburgo ha inviato 10.000 rubli pei danneggiati dal terremoto di Andidscian.

Un delegato poi di detta associazione è partito pel luogo del disastro recando altri 25.000 rubli, oggetti di vestiario, biancheria ecc.

È uscito!

E' uscito il secondo libretto di propaganda. — Ecco i titoli: Giacomo e Beppino — Le voci in paese — La seconda conferenza — Gli idoli — Padroni e schiavi — Che cosa erano gli schiavi — A che cosa servivano gli schiavi — La famiglia — La donna — Delitti e scandali — La voce divina — Il pagano convertito — Non torniamo pagani! — L'esempio di Gesù Cristo — La primavera — I santi eremiti — I papi pei contadini — Le confraternite — Un paradiso che scomparisce — La prima cura — Le belle idee.

Come capito dai titoli il libretto è più interessante del primo, perchè descrive la vita dei *pagani* e i *benefici* portati dalla religione di Gesù Cristo. Questo libretto è anche una risposta ai socialisti, i quali dicono che la nostra religione non ha portato niente di bene agli uomini.

Il libretto lo trovate in canonica del pievano o del cappellano: costa, come il primo, solo cinque centesimi. Tutti i lettori del *Piccolo Crociato* lo prenderanno certo, ma anche lo faranno comperare dai loro amici e conoscenti e lo leggeranno in *fila*. Ricordatevi che è necessario istruirsi.

La miseria nelle Calabrie.

Dalle Calabrie giungono notizie di forti nevicate cadute nei giorni scorsi. Esse acuirono fortemente la miseria causa l'enorme disoccupazione.

La Prefettura di Potenza inviò soccorsi a parecchi comuni. Urgono provvedimenti governativi per migliorare l'eccezionale situazione.

CASSE RURALI
e Iscrizioni Elettorali

Alcuni giornali hanno avvertito che i soci delle Casse Rurali possono essere inscritti nelle liste elettorali; quindi sarà bene spiegare il perchè e il come lo possono essere.

Il perchè è basato sulle disposizioni della legge che le imposte pagate da una Società commerciale sono calcolate per egual parte a ciascun socio, quindi pagando la Cassa Rurale la tassa diretta della ricchezza mobile, ogni socio ha diritto di valersi di questo fatto per essere iscritto.

Ecco quindi il modo pratico da usarsi: Presentare alla Giunta Municipale regolare istanza d'ogni aspirante all'elettorato scritta davanti ad un Notaio e a tre testimoni senza aiuto di dettatura o di copia.

Per detta istanza si potrà usare della seguente formula:

Onorevole Giunta Municipale di . . . .

Io sottoscritto figlio di . . . . . . nato a . . . . . . il . . . . . . domando di essere iscritto nelle liste elettorali perchè sono socio della Cassa Rurale di . . . . . . la quale paga la Ricchezza Mobile.

N. . . . N. . . . .

Dette istanze devono poi essere unite tutte in un solo gruppo ed in unione ad esse si deve allegare l'ultima bolletta della Ricchezza Mobile pagata e il certificato del Tribunale civile da levarsi dalla cancelleria dello stesso comprovante che i patenti sono soci della Cassa Rurale.

Raccomandiamo quindi a tutti i Presidenti delle Casse Rurali a valersi di questo mezzo per iscrivere quanti possono, dei loro soci, nelle liste elettorali.

Si capisce quindi facilmente che quel che si dice per le Casse Rurali vale anche per tutte le altre società cooperative, insomma per tutte le società commerciali,

Ai corrispondenti.

Questa volta abbiamo avuto corrispondenze che non possiamo pubblicare. Una è *già fuori di argomento*; due *potrebbero essere querelate*.

PROVINCIA

CIVIDALE

Doloroso fatto. — Venerdì 26 dello scorso mese venne trovato sulla riva sinistra del Natisone il cadavere di certo Francesco Barassutti di Campeglio di 47 anni, col capo sfracellato e con una gamba rotta.

Era precipitato dall'alto della riva e credesi che prima sia caduto in piedi su di un masso sporgente rompendosi una gamba e quindi a capofitto sulla riva rompendosi il cranio. Venne trasportato nella cella mortuaria del Camposanto. Si fanno svariati commenti su questa morte, alcuni dicono che si tratti di disgrazia, altri di delitto.

L'autorità giudiziaria ha rilasciato il permesso di seppellimento.

AMPEZZO.

L'albero di Natale. — Ciò avvenne la sera della festa di Natale. La sala Grimani elegantissima sfolgorante di lumi, pittoresca di riflessi vari gettati intorno dalle candele variopinte; l'albero splendido carico di doni come di frutti, un'*elite* numerosa e varia d'intervenuti, 450 premii, un programma musicale attraentissimo e 300 lire di carità all'asilo infantile per cui era la serata: ecco il breve indice di ciò che avvenne ieri sera. Tutto riuscì ottimamente. Solamente il programma musicale (*Leggete*, coro del Tomadini, la romanza *sul lago*, *i rioccolini dorati*, il *coro dei pompieri*, *l'esule* ecc. ecc.) ricco di ben 13 numeri non fu potuto intieramente eseguire.

Una soddisfazione immensa brillava su tutti i volti. Lo spettacolo caro e olezzante d'innocenza era unito al pensiero gentile dei bimbi ampezzani per i quali era fatto. Compenso maggiore non possono aspettarsi le brave signorine iniziatrici. Valga esso ad incoraggiarle sulla via del bene a vantaggio dell'infanzia, gentile germe della società futura.

DOGNA.

L'adunanza annuale della Società. — Sabato otto ebbimo l'adunanza annuale pel resoconto economico di questa società. Dopo aver udito il resoconto, non puossi a meno di tributare un elogio ai soci per la loro puntualità nei pagamenti ed un bravo di cuore all'amministrazione che agisce così bene e sa fare così splendidamente progredire la società. Fra i tanti articoli discussi e tutti approvati, fu messa anche ai voti la espulsione di un socio il quale fu avvertito più volte di cessare dalla lettura di certi giornali infami e dalla propaganda dei medesimi; ma egli mai diede ascolto agli avvertimenti. Per alzata di mano ad unanimità fu approvata la sua espulsione.

Quest'atto di energia merita un plauso sincero. Viva la forte e religiosa Dogna Cattolica!

CISERIIS.

Sei arresti. — Le guardie. — Le acque di Zomeais.

— Vi mandai la notizia di un furto perpetrato nella notte del 23 in danno di un oste di qui. Appena spedita quella corr. seppi che in altre due abitazioni si era fatto il simile, e nella notte seguente si tentarono le stesse bravate, ma senza esito. La benemerita, dopo parecchi sopraluoghi, procedette inesorabilmente all'arresto di alcuni giovinotti, indiziati come soggetti autori delle ruberie. Essi sono: I fratelli Guerrino e Giovanni Petrossi, Luigi Croatto, Napoleone Croatto, Valentino Foschia, Antonio Croatto. La notizia non poco disonorante, è ora in dominio del pubblico e non si parla di altro nei paesi circonvicini. La popolazione di Ciseris è indignatissima contro gli autori di quei furti.

— Sabato scorso due guardie di finanza, piantonate presso la chiusa di Crosis, perquisirono quante persone dalla montagna (e furono moltissime) dovettero passare di là nel recarsi a Tarcento pei propri affari. Evidentemente il prolungato buon tempo ha sciolto le nevi e dimagriti i corsi d'acqua; una rara fortuna pei contrabbandieri, con relativo ristagno di spaccio nei regii appalti. Ma il sistema, come altre volte, si è palesato inefficace e comico parecchio!

— A Zomeaiz da qualche tempo si beve acqua di fontana e si lava ad un comodo e bellissimo lavatoio, per benemerenza della Spett. Ditta Antonini, Piva, Ceresa e C. E a Ciseriis quando si farà altrettanto? L'egregio cav. Montini, rappresentante la filatura, non ricorda le impegnative prese avanti un membro dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile, e che si trovano inserite nel processo verbale, eretto il 18 Aprile nel Municipio di Ciseriis?

MORTEGLIANO.

Una chiesina ristorata. — Il 21 dicembre u. s. qui ebbe luogo una bella e straordinaria festa, di quelle che raramente Mortegliano ha visto finora, ma, se a Dio piace, *ne vedrà in seguito* una certamente più grande. Voglio dire che ieri si encenió la chiesa del cimitero, non proprio nuova, ma bensì ristorata gran parte, la quale per gli anni era divenuta indecorosa. Malgrado la stagione cattiva il lavoro fu in breve condotto a fine. Ultimamente poi da due bravi artisti fu decorata a lutto, come si conviene ad una chiesa di Cimitero, e ieri solennemente sull'altarino che sta in fondo alla cappella, fu collocata l'imagine della B. V. della Salute, portata processionalmente dalla chiesa parrocchiale, ove da otto giorni stava esposta alla venerazione dei fedeli. Questa imagine uscì dalla premiata fabbrica statue religiose del signor Rosa Ignazio di Roma; fu benedetta dal Santo Padre, ed è quanto si possa dire bella e artistica.

Il nostro Placereani, appena giunto in paese, ci gettò la bella idea di rinnovare quella chiesina, e noi l'accogliemmo e l'effettuammo. Fossimo così volonterosi per l'avvenire! Da questo risulta che il nostro pastore è abile per il nostro bisogno, e buon per noi se un giorno tutti concordi a lui obbediremo.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Ospite gra...to. — Due vecchi coniugi di Lauzzana, che soli abitano in luogo appartato, come grato ricordo per aver data anche nella notte del 26 dicembre ultimo scorso volenterosa ospitalità ad un messere qualunque, che credesi nativo di Ruscletto o di qualche paese limitrofo (almeno così egli asseriva) si accorsero che da vero riconoscente avea loro involati un secchio ed una caldaia di rame. Che il povero diavolo abbia inteso così di procurarsi un mezzo per consumare santamente gli ultimi sgocciolì del corrente anno e regalare una bella strenna pel Santo Natale?

La Benemerita è già in traccia del generoso galantuomo.

PANTIANICCO.

Incendio. — Domenica scorsa, circa alle ore 4, si sviluppò un incendio, che distrusse due stalle, aie e fienili di Della Piera Giovanni e Cizzico Luigi. La gente accorsa sul luogo del disastro fu nell'impotenza d'arrestare l'elemento divoratore.

Si temeva che fosse per correre rischio anche la casa di Cragno Antonio; ma grazie alla solerzia di Del Giudice Ubaldo, Cragno Adolfo ed altri, che salirono sul tetto, ogni ulteriore pericolo fu scongiurato.

Le stragi del colera nelle Filippine.

Dispacci da Manilla a Londra dicono che il colera continua ad infierire nelle isole Filippine; a Manilla avvengono in media 50 morti ogni giorno.

Fino al 31 ottobre di quest'anno i casi in tutto l'arcipelago furono circa 100,000 con 65,000 decessi.

La emigrazione nell'Eritrea.

Si annuncia da Roma prossima la costituzione di una società per promuovere l'emigrazione italiana nella colonia Eritrea. Società analoghe si erano formate anche in privato, ma tutte morirono prima di cominciare a funzionare. Non c'è dunque d'avere fiducia neppure nella constituenda società.

PER GLI EMIGRANTI

Adunanza interdiocesana
DI TREVISO.

E' bello il vedere questo risveglio di azione a favore degli emigranti non solo in Piemonte e Lombardia, ma anche nel Veneto. Il bisogno di venire in aiuto di questi emigranti urge da ogni parte, ed è naturale. In un tempo in cui la civiltà cristiana svolge più che mai il suo supremo concetto della carità, per venire in soccorso del proletario e per unire a tale intento le forze di tutti, è naturale che fra le cento istituzioni benefiche germinano e sorgono da ogni parte, ne nasca e grandeggi tra le altre una che ha per iscopo di sorreggere non qualche centinaio d'individui di un paese, ma centinaia di migliaia di uomini, come si contano gli emigranti d'Italia. Uomini che formando una classe di persone le quali quanto meno consumano in paese, altrettanto più importano da altre nazioni, meritano che tutti ci occupiamo di loro con cuore e disinteresse. E se pensiamo ai benefici economici ch' essi ci apportano, (benefici che loro costano sudori di sangue), nessuno che si chiami uomo civile o cristiano può rifiutarsi di venire in loro aiuto, per diminuire i pesi del loro volontario esilio e rendere più proficuo il loro lavoro.

E per secondare appunto questo movimento concorde di tutti i buoni a tutela degli emigranti si radunò in Treviso un'adunanza fra i rappresenti della diocesi di Udine, Treviso, Concordia, Ceneda e Belluno.

—

Essa ebbe luogo il giorno 18 corrente. Presero parte per Treviso il prof. Luigi Olivi dell' Università di Modena, M. prof. Lorenzo Brevedan, M. Belio Luigi, il prof. Antonio Bottero, il sig. Scabia, il prof. Gius. Ponzian, M. Fonfano, il prof. Onisto, il conte avv. Cassis ed altri tutti del circolo di studii sociali ed azione per l'emigrazione di Treviso. Per Portogruaro fu il dott. Costantini e M. Sandrini; per Ceneda M. Arcidiacono, D. Vittorino Costa e dottor Pierapan; per Udine D. Eugenio Bianchini. Mancò il rappresentante di Belluno conte Samartin che aderì per lettera essendo indisposto.

Per acclamazione fu nominato presidente il prof. dell'Università dott. Luigi Olivi e segretario il conte avv. Cassis.

Cominciò il prof. Bottero a spiegare le ragioni che determinarono tale adunanza. Poi l'Arcidiacono di Ceneda ci assicurò che da quella diocesi emigrano 11 mila operai su 100 mila abitanti, che nella parte pedemontana, specialmente di Mel e Lentiai gli abitanti emigrano per un terzo, mentre dalla pianura partono appena il 10 per cento; diedeci tante altre importanti notizie.

Studiando i rimedi per mettere un freno al guasto morale che porta l'emigrazione, M. Fonfano porta l'esempio del suo paese dove i parenti incaricano il parroco del luogo a scrivere tutta la relazione coi loro cari che lavorano all'estero, e dice di avere ottenuto così il più felice esito. Sarà un gran disturbo, soggiunge, ma è nulla in confronto del bene religioso e morale che se ne può ricavare.

Il relatore di Concordia dottor Costantini ci assicura che da quella diocesi emigrano 23 mila uomini su 220 mila abitanti, da Venezia 2 mila, da Padova 8 mila, da Udine 50 mila. Espone con parola calda quanto nella diocesi di Concordia si fece a favore degli emigranti, e si capisce che il lavoro è ancora nel periodo della sua fondazione. Ma è un lavoro intenso, illuminato e bene avviato quello di Concordia, dove S. E. M.r Isola si adopera con intelletto d'amore apostolico in quanto può riuscire a bene della Chiesa e del suo popolo. Serbiamo pure ognuno la propria autonomia, ma tutti sentiamo vivo il bisogno, soggiunse M.r Sandrini, di unirvi l'opera nostra a quella di altre diocesi.

Finalmente il rappresentante di Udine descrive quanto si ha fatto sotto la guida di S. E. il nostro Venerato Arcivescovo M.r Pietro Zamburlini dal Segretariato del Popolo, dai Missionari, in diocesi, ad Artegna ed in Austria.

Udite le relazioni dei singoli rappresentanti, si conclude alla necessità di riunire le forze per poter venire con più efficacia in soccorso degli emigranti. A tal fine si istituisce subito, subordinatamente alla sanzione della legittima Autorità, un Comitato interdiocesano fra le Diocesi di Concordia, Treviso, Ceneda, Udine, Belluno con sede da destinarsi, facendo vivi voti che presto accedano anche le altre Diocesi del Veneto. Dopo una viva discussione sulle relazioni che dovrebbero intercedere fra questo Comitato e le opere già esistenti a favore degli emigranti, sono incaricati M. Belio e il prof. Ponzian di formare l'ordine del giorno per la chiusura dell'adunanza.

—

Udite le osservazioni del prof. Olivi, del prof. Onisto, di M. Sandrini, Fonfano ed altri si approva il seguente ordine del giorno: « Coll'intervento dei rappresen- « tanti delle Diocesi di Treviso, Concor- « dia, Ceneda, Udine, Belluno, viene co- « stituito un Comitato interdiocesano nel « Veneto per la tutela degli emigranti col « mandato di compilare lo Statuto e sta- « bilire le relazioni fra esso e le Istitu- « zioni consimili ». A scrivere lo Statuto vengono ad un'animità eletti il prof. Olivi, M. Belio, il dott. Costantini, D. Vittorino Costa ed il rappresentante di Udine coll'obbligo di prepararlo prima della fine d'anno. Qui si volle allora levare la seduta, ma il dott. Costantini pregò prima di approvare il lunarietto per gli emigranti.

Fu esaminato in fretta e fu trovato buono, solo il rappresentante di Udine lo pregò ad aggiungere i principali articoli di legge sul lavoro e gl'infortuni vigenti in Francia, Svizzera, Germania ed Austria. Fu approvato e si prese l'incarico di prepararli richiamandoli dal Ministero degli esteri il prof. Olivi. Potrebbe riuscire utile, continuò quello di Udine, anche un modulo del contratto di lavoro come quello redatto pel Segretariato del Popolo.

Ciò fu approvato, come pure fu accettato di inserire sul lunarietto il reclame di tutti i giornali cattolici settimanali delle diocesi suddette con l'aggiunta di qualche foglio in bianco in fondo del medesimo lunarietto per gli eventuali bisogni dell'emigrante.

Fatto questo, si levò la seduta.

BIANCHINI.

IL NATALE TRA I SOLDATI.

Domenica 28 dicem. in alcuni dei reggimenti di stanza a Roma si è festeggiato il Natale con tombole, lotterie ed altri giuochi.

Assistevano i colonnelli comandanti e quasi tutti gli ufficiali.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo della corrente domenica, nella quale cade l'ottava dei SS. Innocenti, è quello stesso che fu letto nella festa degli Innocenti.

Ci narra di Gesù fatto fuggire in Egitto, perchè fosse tolto alla uccisione meditata da Erode; e ci conta ancora della strage, fatta eseguire dall'empio re, dei bambini di Betlemme e dintorni, affine di coinvolgervi anche il nato Messia.

Questi fatti ci porgono materia a parecchie riflessioni.

Nella strage degli Innocenti troviamo il primo sangue fatto versare dall'odio contro Gesù. Quanto sangue fece spargere poscia il medesimo odio. E fu sempre sangue innocente. Quanti martiri diedero la vita loro per Gesù. Ma il sangue degli Innocenti e dei Martiri fu seme di cristiani. I persecutori tentarono più di una volta di annientare la Chiesa, come Erode tentò di uccidere il suo Fondatore. Ma non riuscirono che a strage, le quali gridarono e gridano vendetta al cospetto di Dio: ma la Chiesa uscinne sempre incolume, come Gesù scampò dalle mani di Erode.

Consoliamoci di questa divina forza trionfatrice della Chiesa; ma pensiamo che se i trionfi della Chiesa costarono altra volta la vita ai credenti, a noi domandano coraggio, sacrifizio e virtù.



Tip. del Crociato — Udine